

**L'ANTICHISSIMA ICONA
DI SANTA MARIA DI "PUSATORIO"
DELLA FINE DEL XIII SECOLO
VENERATA NELLA CAPPELLINA DI POSATORA**

A RICORDO DELLA SOSTA DELLA SANTA CASA
IN ANCONA

SULLA COLLINA DI POSATORA NEL

1295

FORSE LA PIU' ANTICA ICONA ANCORA ESISTENTE
COMPROVANTE LA VERITA' DELLE TRASLAZIONI MIRACOLOSE



**Ricerca di *G Franca Guardasoni*
incontro Cif. 9 marzo 2014**

Gian Franca Guardasoni

ha preparato anche un depliant storico-artistico sulla ***Chiesa Carlo Borromeo*** (dei frati),
un libretto su ***San Venerio Martine*** e ***San Venerio Eremita***,
altre ricerche su temi di attualità per il Centro Italiana Femminile (Cif)

Grafica e impaginazione
a cura di
www.eliografiadelcorreggio.it

LA VERITÀ DELLE MIRACOLOSE TRASLAZIONI DELLA SANTA CASA DI NAZARETH A LORETO

LE CINQUE TRASLAZIONI “MIRACOLOSE” della *Santa Casa di Nazareth*

Nei filmati proposti e negli articoli del Prof. Giorgio Nicolini sono esposte le principali documentazioni storiche, archeologiche e scientifiche che comprovano la “veridicità storica” di “almeno” cinque “traslazioni miracolose” della Santa Casa di Nazareth, avvenute tra il 1291 e il 1296: a Tersatto (nell'ex-Jugoslavia, dal 9-10 maggio 1291 al 9-10 dicembre 1294), ad Ancona (località Posatora, nel 1295, per nove mesi), nella selva della signora Loreta (nel 1295-1296, per otto mesi, nella pianura sottostante l'attuale cittadina di “Loreto”, il cui nome deriva proprio da quella signora di nome “Loreta”); poi sul campo di due fratelli sul colle lauretano (o Monte Prodo, nel 1296, per quattro mesi) e infine sulla pubblica strada, ove ancor oggi si trova, sotto la cupola dell'attuale Basilica (probabilmente il 2 dicembre 1296).

LA PRIMA TRASLAZIONE MIRACOLOSA A TERSATTO

Il Beato Pio IX, il grande Pontefice nativo dell'anconitano e “miracolato” nella stessa Santa Casa di Loreto, a riguardo di essa scrisse memorabili parole. Celebre, in proposito, fu la sua Bolla “Inter Omnia”, del 26 agosto 1852, nella quale così solennemente dichiara: “Fra tutti i Santuari consacrati alla Madre di Dio, l'Immacolata Vergine, uno si trova al primo posto e brilla di incomparabile fulgore: la veneranda ed augustissima Casa di Loreto... (...) A Loreto, infatti, si venera quella Casa di Nazareth, tanto cara al Cuore di Dio, e che, fabbricata nella Galilea, fu più tardi divelta dalle fondamenta e, per la potenza divina, fu trasportata molto lontano, oltre i mari, prima in Dalmazia e poi in Italia”.

Come ogni altro Pontefice che ne ha trattato, il Beato Pio IX identificò a Tersatto, in Dalmazia, oggi quartiere di Fiume, il primo luogo in cui “sostò” nel 1291 la Santa Casa di Nazareth durante le sue molteplici “miracolose” traslazioni.

Riguardo alle documentazioni su tali fatti accaduti, esistevano degli scritti e testimonianze composti dai contemporanei a tali eventi miracolosi, che oggi purtroppo in gran parte sono andati perduti, soprattutto a causa di incendi che hanno distrutto gli archivi storici di Tersatto e di Recanati. Ma esistono scritti e testimonianze posteriori che rimandano a quei documenti dell'epoca, visti e riportati da altri. Esiste, soprattutto, “la tradizione orale” ininterrotta, tramandata dai testimoni oculari dell'epoca, ed esistono ancor oggi diverse chiese e lapidi che ricordano gli eventi accaduti in quegli anni della fine del XIII secolo.

Le chiese, in modo particolare, ancor più dei “documenti scritti”, sono le più inoppugnabili “prove” della verità dei fatti che esse intendono celebrare, perché se esse sono state edificate e consacrate per ricordare gli “eventi miracolosi” delle traslazioni della Santa Casa di Nazareth ciò è stato possibile perché così hanno voluto i Vescovi dell'epoca, costituendo esse perciò una “approvazione ecclesiastica” inconfutabile da parte dei “testimoni oculari” più autorevoli: i Vescovi stessi dell'epoca, di varie località.

A Tersatto, ove esiste tutta una tradizione locale esattamente parallela a quella di Loreto, c'è un Santuario, risalente al XIII-XIV secolo, che ricorda proprio la sosta della Santa Casa in quel luogo per circa tre anni e mezzo. Anche una lapide, ancor oggi esistente, riporta questo fatto “storico”, essendovi scritto in essa: “Venne la Casa della Beata Vergine Maria da Nazarette a Tersatto l'anno 1291 all' 10 di maggio et si partì all' 10 di dicembre 1294”.

Anche nel “Rosarium” di Santa Caterina da Bologna (1413-1463), un testo redatto dalla santa nel 1440, viene riportato “per rivelazione soprannaturale del Signore” la vicenda storica delle “miracolose traslazioni” della Santa Casa di Nazareth. Santa Caterina da Bologna in quel testo mostra di colloquiare direttamente con Gesù, apparsole “per grazia”; ella infatti scrive: “In questo giorno (il 25 marzo 1440), tu, o Signore, hai rivelato a me, apparentomi per grazia...”. Poi, dopo aver riportato “la rivelazione” che fra quelle Sacre Pareti di Loreto la Vergine Maria fu “concepita” Immacolata ed ivi “nacque”, descrive sinteticamente le varie successioni del “trasporto angelico” della Santa Casa di Nazareth, secondo come “rivelatole” da Gesù durante l’apparizione: “Alla fine questa dimora, consacrata prima dai tuoi apostoli che vi hanno celebrato i divini misteri con miracoli, per l’idolatria di quella gente fu trasportata in Dalmazia da uno stuolo di angeli. Quindi, per le stesse e per altre ragioni, portarono questa degnissima chiesa in vari luoghi. Finalmente, portata dai santi angeli, fu collocata stabilmente a Loreto e posta nella provincia d’Italia e nelle terre della Santa Chiesa” (“Rosarium”, I Mist. Gaud., vv.73 ss.- Da una traduzione del testo latino pubblicata in “Messaggio della Santa Casa”, 2001, n.7, p.211).

Qui riporto, a riguardo della “verità storica” della “prima” traslazione miracolosa di Tersatto, la seguente narrazione storica, come riportato dagli antichi scritti.

Califà re d’Egitto, nel 1291, essendosi reso padrone della Galilea con la strage di 25.000 cristiani e con la schiavitù di altri 200.000, rovesciò il regno cristiano, profanando i Luoghi Santi e chiudendo ogni accesso ad essi. Ma il Signore, per salvare la Casa della sua amata Madre, operò uno dei più inauditi miracoli. Nella notte del 9-10 maggio 1291, per mano degli angeli, staccatala dalle fondamenta – come anche scritto dal Beato Pio IX nella Bolla “Inter Omnia” del 26 agosto 1852- -, fece trasportare la Santa Casa di Nazareth per lunghissimi tratti di aria e di mare verso le spiagge della Dalmazia. A Nazareth, rimasero soltanto le fondamenta della Santa Casa, tutt’oggi esistenti.

Allo spuntare dell’alba del 10 maggio 1291, sulla collina di Tersatto, non lontano da Fiume (l’odierna Rijeka), alcuni boscaioli trovarono una piccola casa che non avevano mai visto prima in quel luogo. Il fatto impressionò molto perché su quella collina che scende verso il mare non esistevano né capanne né tanto meno case. La piccola costruzione, “posata” sul terreno, aveva una lunghezza di m.9,52, una larghezza di m.4,10 e un’altezza (all’interno) di m.4,30. Di fronte all’entrata c’era un altare di pietra e, al di sopra, sul muro, una Croce greca. Su questa la figura del Cristo e un’iscrizione: “Gesù di Nazareth, Re dei Giudei”. Sull’altare vi era una statua in legno della Madonna con il Bambino in braccio: la mano destra di Gesù era levata per benedire. Oltre l’altare, un focolare nero di fumo, che ne comprovava un lungo uso. Non lontano da questo atrio, un armadio scavato nel muro e degli utensili da tavola.

Conosciuto il fatto miracoloso, vennero fedeli e curiosi da ogni parte a vedere il misterioso prodigio. Anche il parroco di Tersatto, don Alessandro Giorgeovich, venne informato del fatto, ma, molto ammalato, non poté muoversi. Gli apparve allora la Madonna che gli attestò essere quella la sua Casa di Nazareth dove nacque, dove avvenne l’Annuncio dell’Arcangelo Gabriele e dove visse con Gesù. Quale sigillo dell’Apparizione, don Alessandro venne improvvisamente guarito dalla sua infermità.

Nicolò Frangipane, signore della città, volle accertarsi del fatto e mandò una delegazione in Palestina con l’incarico di constatare se realmente la Santa Casa non esistesse più in Nazareth. Tra i delegati si trovarono il Parroco stesso, Don Alessandro e tre notabili, di cui abbiamo i nomi di due di essi: Sismondo Orsich e Giovanni Gregoruschi. La delegazione, giunta a Nazareth, constatò effettivamente l’assenza della Santa Casa a Nazareth, ove erano rimaste solo le fondamenta, che combaciavano perfettamente con le misure della perimetrazione delle tre Sante Pareti giunte a

Tersatto. Inoltre non trovarono nessuna differenza di qualità e natura fra le pietre ivi rimaste e quelle che erano giunte a Tersatto.

Questi quattro distinti personaggi trascrissero ogni cosa e testimoniarono il tutto con solenne giuramento; e la loro deposizione, autenticata con tutte le forme volute dalla legge, fu riposta a perpetua memoria negli archivi pubblici di Tersatto.

Il Frangipane, riservandosi di onorare convenientemente il sacro edificio, vi fece costruire attorno un muro di cinta; ma, dopo poco più di tre anni dalla sua venuta, la Casetta misteriosamente scomparve, così come era arrivata. Sul luogo ove la Santa Casa era rimasta dal 10 maggio 1291 al 10 dicembre 1294, i Frangipane fecero costruire, prima una Cappella commemorativa, e poi la Chiesa che anche oggi esiste. La struttura architettonica è una sintesi storica: una piccola Cappella, avente le stesse dimensioni della Santa Casa, fu il punto di partenza; poi fu costruito dinanzi a questa una prima navata, che più tardi fu prolungata e quindi una navata laterale, che comunica con l'altra, mediante larghe aperture.

Questa è in breve la storia della dimora fatta dalla Santa Casa a Tersatto. Non esistono, come detto, documenti del tempo, perché il 5 marzo 1629, un incendio distrusse gli archivi di Tersatto, come nella sua "Historia Tersattana", racconta il Glavinich, il quale lamenta la perdita degli "Annali Francescani", della relazione e dell'itinerario del Parroco di Tersatto, che, per ordine, del Conte Nicolò Frangipane, aveva accompagnato i Delegati che si recarono in Terra Santa.

Si salvarono appena alcune carte che lo stesso Glavinich aveva tolte dall'Archivio di Tersatto per un lavoro che stava facendo. Ma anch'esse andarono perdute, durante la grande guerra del 1915. Nell'intento di voler salvare alcuni documenti dell'Archivio di Tersatto, furono consegnate a una persona, che le dimenticò in treno.

Ma i documenti relativi alla sosta a Tersatto della Santa Casa, se più non esistono, esistettero un giorno. Girolamo Angelita, archivista di Recanati, dichiara che al suo tempo, e cioè nei primi anni del 1500, fu mandata a Recanati una schedula (forse un estratto) degli Annali di Fiume, nella quale era narrata la storia della dimora della Santa Casa a Tersatto, così come risultava dai documenti ancora esistenti nell'Archivio di Tersatto. La città di Recanati ne informò il Papa Leone X, il quale poi in un documento pontificio ufficiale e solenne dichiarò che la suddetta storia era comprovata da testimoni degni di fede, scrivendo in un "Breve": "... E' provato da testimoni degni di fede che la Santa Vergine, dopo aver trasportato per l'onnipotenza divina, la sua immagine e la propria casa da Nazareth in Dalmazia, quindi nella foresta di Recanati e nel campo di due fratelli, la fece deporre per il ministero degli Angeli, sulla pubblica via, ove trovasi tuttora e dove l'Altissimo, per i meriti della Santissima Vergine, continua a operare miracoli" (Leone X, "Breve" del 1° giugno del 1515. Arch. Vat. Vol. 1924; 232 IX Reg. 70 – f. 74).

Oltre alla fonte diretta citata dall'Angelita, abbiamo alcuni altri importanti documenti, anche pontifici, i quali, pur non essendo coevi al fatto, lo suppongono e indirettamente lo provano, come ad esempio l'invio nel 1367, ai Tersattesi, da parte del Papa Beato Urbano V, di una immagine della Vergine Lauretana, "per calmare il loro dolore" per aver perduto la stessa Santa Casa.

Gli abitanti di Tersatto, infatti, hanno sempre ritenuto vero il miracolo della traslazione della Santa Casa e il fatto della sua dimora in quella Città e non protestarono mai contro la notizia della scomparsa e della conseguente apparizione della medesima in terra italiana. Anzi, sappiamo dal Padre Riera e dal Torsellini che ai loro tempi i pellegrinaggi di Dalmati a Loreto erano numerosissimi e che dall'Illiria venivano alla Santa Casa le folle a pregare la Beata Vergine, perché ritornasse ad abitare fra loro.

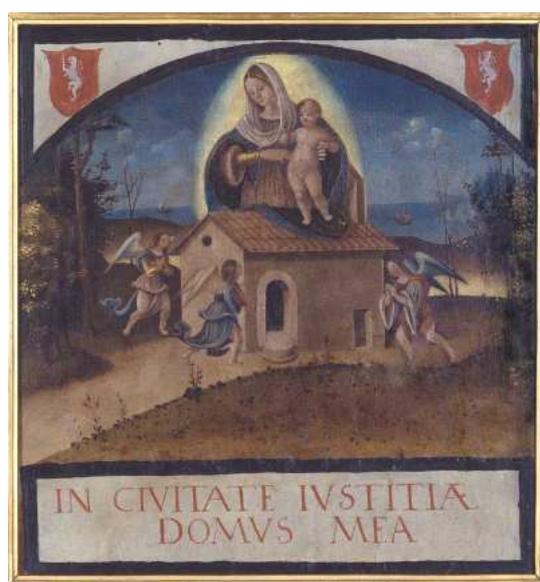
Il Padre Raffaele Riera, gesuita e penitenziere a Loreto, in alcune pagine scritte in una sua opera, descrisse questi pellegrinaggi e l'impressione che egli ne ebbe. Nel 1559, trovandosi nella Basilica ad ascoltare le confessioni, egli vide entrare un pellegrinaggio di Dalmati, composto di circa 500 persone, che invocavano piangendo la misericordia divina, sul ritmo dello Stabat Mater e del Dies Irae. Il Trombelli ne pubblicò il testo che è il seguente: "O Maria, sei venuta qui insieme con la tua Casa, per essere nella tua qualità di Madre di Cristo, dispensatrice di grazia; Nazareth fu il tuo luogo di nascita, ma Tersatto fu per te il primo porto quando venivi in questa terra. Trasportasti qui anche la Casa, ma qui sei rimasta, o Regina della clemenza. Ci ralleghiamo di essere stimati degni di godere la tua presenza".

L'impressione provata dal Riera alla vista di un pellegrinaggio così pio, che con tanto affetto e fiducia parlava alla Vergine, fu molto grande. Egli confessa che si ritirò dalla chiesa, perché temeva che il Signore, ascoltando la preghiera di quei pellegrini, facesse nuovamente trasportare la Santa Casa nella loro terra.

Il vincolo che legò Tersatto a Loreto fu sempre forte e costante; infatti, non solo per diversi secoli i pellegrini vennero in gran numero a Loreto, ma molte famiglie si trasferirono qui dalla Dalmazia e ancor oggi si trovano nel contado e nella Città cognomi slavi italianizzati.

Fino al tempo di Paolo III esistette a Loreto una Confraternita, detta degli Schiavoni, per il suffragio dei defunti Dalmati e nel 1575 Gregorio XIII vi istituì il Collegio Illirico per l'educazione gratuita di trenta chierici delle Diocesi della Dalmazia, assegnandogli l'edificio posto a fianco della Basilica, nel quale prima si trovava l'Ospedale dei Pellegrini e affidandone la direzione ai Padri della Compagnia di Gesù.

Anche Giovanni Paolo II attestò questo singolare legame tra Loreto e Tersatto, nella Lettera inviata a Mons. Pasquale Macchi, arcivescovo di Loreto, il 15 agosto 1993: "La Vergine Lauretana dall'alto del suo colle benedica e soccorra tutti i popoli, in particolare quelli sull'altra sponda dell'Adriatico, dove è così viva la tradizione lauretana...".



I FATTI

Siamo all'inizio di maggio del 1291. I Turchi hanno preso totale possesso della Terra Santa, dove a Nazareth si trovano le vestigia di quella piccola costruzione che la tradizione, dai primi secoli dell'era cristiana, indicava quale dimora della Vergine Santa, dove nacque, dove ebbe luogo l'Annuncio dell'Arcangelo Gabriele e dove visse Gesù nella Sacra Famiglia.

Dopo la Risurrezione, gli Apostoli si sarebbero riuniti in questa Casa, dove San Pietro avrebbe eretto un altare e avrebbe celebrato la Frazione del Pane conforme all'insegnamento di Gesù.

In quello stesso inizio di maggio (10 maggio 1291) a duemila chilometri di distanza, sulla collina di Tersatto, non lontano da Fiume (l'odierna Rijeka), dei boscaioli trovano una piccola casa che non avevano mai visto prima in quel luogo. Il fatto impressiona molto perché su quella collina che scende verso il mare non esistevano né capanne né tanto meno case. La piccola costruzione, posata sul terreno, ha una lunghezza di m.9,52, una larghezza di m.4,10 e un'altezza (all'interno) di m.4,30.

Di fronte all'entrata c'è un altare di pietra e, al di sopra, sul muro, una Croce greca. Su questa la figura del Cristo e un'iscrizione: "Gesù di Nazareth, Re dei Giudei". Sull'altare una statua in legno della Madonna con il Bambino in braccio: la mano destra di Gesù è levata per benedire.

Oltre l'altare, un focolare nero di fumo, che ne comprova un lungo uso. Non lontano da questo atrio, un armadio scavato nel muro e degli utensili da tavola: "Sembra una Cappella che sia stata abitata", dicono i boscaioli.

Il curato di Tersatto, don Alessandro De Giorgio, viene informato del fatto, ma, molto ammalato, non può muoversi. Gli appare la Madonna che gli attesta essere quella la sua Casa di Nazareth dove nacque, dove avvenne l'Annuncio dell'Arcangelo Gabriele e dove visse con Gesù. Sull'altare, l'Apostolo Pietro celebrò la prima Frazione del Pane, e la statua di legno di cedro è opera di San Luca. Quale sigillo dell'Apparizione, don Alessandro viene improvvisamente guarito della sua infermità (Notizie provenienti da un pregevole studio del 1893 di Guillaume Garratt, dell'Università di Cambridge).

E' in quegli anni signore di Tersatto il conte Nicolò Frangipani, governatore delle tre province di Dalmazia, Croazia e Illiria. Costui invia a Nazareth una commissione di tre persone, tra cui il curato, che può constatare come realmente la Casa di Nazareth, con grande stupore dei Turchi, fosse improvvisamente sparita. Tale notizia, prima ancora che la spedizione sia di ritorno (un viaggio di duemila chilometri per via mare), si ha da parte dei pellegrini che tornano dalla Terra Santa. Si viene a sapere altresì che i musulmani ricavano da tempo cospicui profitti dalle visite dei pellegrini alla Santa Casa.

Il 10 dicembre 1294 (tre anni e sette mesi esatti dalla miracolosa Traslazione), la casa sparisce e si ritrova dall'altra parte dell'Adriatico ad Ancona sulla collina di Posatora, ove rimase per 9 mesi. Dei pastori della regione vedono un mattino del 1295 una luce abbagliante uscire dalle nubi...e la Santa Casa è trasferita in boschi non lontani da Recanati di proprietà di una certa signora Loreta. Molta gente accorre e dei briganti ne approfittano per derubare i pellegrini.

Passano otto mesi e la Casa di Nazareth, una notte, ancora sparisce e si ritrova a un chilometro e mezzo di distanza, in un campo che appartiene a due fratelli, i conti Stefano e Simone Rinaldi di Antici. Anche questi vorrebbero trarre profitto personale dalle offerte dei pellegrini giungendo per questo a fare una petizione al papa Bonifacio VIII per ottenere il titolo di proprietà.

Ma ecco che una notte di dicembre del 1295, la Santa Casa si sposta ancora su una strada che va da Recanati a Porto Recanati, fuori cioè di ogni proprietà, e come le altre volte si posa sul terreno senza fondamenta alcuna. I magistrati di Recanati sono obbligati a fare una deviazione della strada. Anche costoro formano una missione di 16 nobili e notabili del luogo che inviano dall'altra parte dell'Adriatico per verificare i fatti.

Il Conte Frangipani, al corrente di quanto era avvenuto, mostra a detta commissione una Cappella da lui edificata in ricordo con l'iscrizione (ancora esistente): "La Santa Casa della Beatissima Vergine Maria venne da Nazareth a Tersatto il 10 maggio 1291 e si ritirò il 10 dicembre 1294".

Le stesse 16 persone raggiungono poi la Galilea, confermando i risultati della prima spedizione: eguali le dimensioni, eguali le pietre della costruzione e ancora si constata che "la data di partenza della Casa per l'Illiria coincide con quella dell'arrivo sulla collina di Tersatto.

LA STORIA RECENTE

Oggi, a fine XX secolo, una grande Basilica in marmo bianco, concepita nel XVI secolo dal Bramante, riveste degnamente la piccola-grande Casa. Migliaia di pellegrini in tutti questi anni hanno lasciato la loro testimonianza in questo Santuario dove si verificarono molti e grandiosi miracoli. Tanti uomini illustri hanno scritto su Loreto. Tra gli altri Montaigne, che lo visitò nel suo "Journal de Voyage en Italie par la Suisse e l'Allemagne", ricordando i fatti sopra riportati e descrivendo miracoli e riferimenti importanti con i Re di Francia (nascita di Luigi XIV) (Cfr. A. Colin-Simard, *Les Apparitions de la Vierge*, Fayard-Mame, 1981, pp.32ss.).

Anche l'attuale Papa Giovanni Paolo II volle dare una risposta alla veridicità della Santa Casa recandosi a Loreto fin dall'8 settembre 1979, all'inizio del suo Pontificato, dichiarandosi "felice che l'umile prato di Loreto sia diventato uno dei più celebri Santuari Mariani d'Italia" e aggiungendo "Io vengo a cercare, con l'intercessione di Maria, la Luce!".

LE PROVE SCIENTIFICHE

L'iter delle traslazioni sopra descritte nei loro modi e nei loro tempi non lascia dubbi che, se veridiche, si riferiscano ad avvenimenti scientificamente non spiegabili.

Invero:

- Anche oggi, con le tecnologie più avanzate, la rimozione "in toto" di una casa, pur delle dimensioni di quella di Loreto, presenterebbe enorme difficoltà e questo quindi appare tanto più impossibile per l'epoca in cui è avvenuta.
- Si pensi a quale lavoro di preparazione e di avanzata tecnologia ha comportato il "taglio a fettine" e successiva ricostruzione di alcuni monumenti dell'antico Egitto, per salvarli dall'invaso della grande diga di Assuan, per avere un'idea delle grandi difficoltà di queste operazioni.
- Si deve quindi dedurre che anche l'ipotesi di una scomposizione dei muri della Casa nei singoli blocchi di pietra effettuata a Nazareth e ricomposta prima in Dalmazia (e poi ripetutamente sulla costa adriatica), dopo duemila chilometri di peregrinazione per terra e per mare, è molto difficilmente accettabile ed urta contro i fatti sopra riportati, quali la simultaneità delle date di partenza e di arrivo e la lapide tuttora esistente in Dalmazia.
- L'analisi della malta, inoltre, come diremo qui di seguito, nei punti dove attualmente tiene unite le pietre, presenta caratteristiche chimiche particolari non riconoscibili dalle persone che, nel 1294, avrebbero rimesso insieme i singoli blocchi portati da Nazareth.
- Recenti scavi archeologici "in loco" hanno confermato che la Casa risulta posata sul terreno senza fondamenta come voleva la tradizione. Il Grimaldi (cfr. *Storia e Arte del Santuario Lauretano*, p.24, in *Pellegrini a Loreto*, ed. Paoline, 1992) conferma in dette indagini archeologiche il ritrovamento di un antico tipo di malta e l'omogeneità della tessitura muraria, e come l'edificio originale risultasse posato su una strada. Venne constatata dal basso l'esistenza di resti di una necropoli romana del III secolo d. C. e sovrapposta a quanto rimaneva di un abitato tardo piceno attraversato in senso Nord-Est da una fossa di scolo, tipico delle strade, riempito di detriti, ossicini di topo e conchiglie di chioccioline di terra.

- Tale recente constatazione trova appunto preciso riferimento a documenti del 1531, 1672 e 1751 che attestano come ogni volta che per lavori di manutenzione si dovettero rimuovere le lastre del suolo o il rivestimento esterno, ci si accorse sempre con grande meraviglia, che i muri erano posati sulla terra nuda.
- Un cespuglio spinoso che si trovava sul bordo della strada al momento che la Casa “si posava” vi rimase imprigionato.
- Si trovarono così, e furono raccolti, dei piccoli sassi identici a quelli della strada, residui di ghiande, gusci di lumache, una noce disseccata, della terra polverosa: tutto ciò che era presente al momento dell’impatto (cfr. Colin-Simard, op. cit.).
- Ora appare ovvio che per semplici e sprovveduti che fossero i muratori di quell’epoca non avrebbero certo sistemate le pietre trasportate da Nazareth, a parte la scelta sulla strada, senza pulire almeno il fondo e strappare il cespuglio spinoso.
- Il materiale dei muri, di notevole spessore (37,5 cm), venne ripetutamente verificato, e dopo la metà del secolo scorso, come sopra ricordato, analizzato con cura (Analisi chimiche eseguite a Roma. Cfr. Colin-Simard, op. cit.). Si tratta di due tipi di calcare, l’uno duro, l’altro tenero, di un colore che non si trova in Italia mentre è comune in Palestina e in particolare a Nazareth. Si è proceduto per questo a confronti accurati fatti direttamente in Palestina su piccoli campioni provenienti da Loreto, e trovando sempre una stupefacente identità.
- I risultati delle indagini analitiche, permisero appunto di accertare come la malta che tiene unite le pietre fosse uniforme in tutti i punti e risultasse costituita da solfato di calcio idrato (gesso) impastato con polvere di carbone di legna secondo una tecnica dell’epoca, nota in Palestina, ma mai impiegata in Italia.
- Qualora fosse avvenuta una nuova rimessa in opera dei singoli blocchi di pietra, si sarebbe dovuta evidenziare per la differenza della composizione chimica della malta in questione.
- Sono questi controlli scientifici che, ci sembra, dovrebbero in modo definitivo porre fine alla dibattuta questione sulla traslazione della Casa di Loreto al di sopra di ogni ricerca documentaria sempre legata alla veridicità di chi scrive.

CONCLUSIONI

Se si consulta la letteratura recente sulla Casa di Loreto si riscontra una quasi unanimità nell’affermare che le pietre originarie provengano sicuramente da Nazareth, ma sarebbero state trasportate da uomini, anche se non esistono documenti che lo comprovino. La “traslazione soprannaturale”, secondo tale letteratura, non sarebbe che leggenda e favola.

Le prove scientifiche sopra ricordate vengono ignorate per incompetenza o volutamente trascurate.

Alcune notizie di completamento

Il Papa Bonifacio VIII indisse il 1° Giubileo nel 1300, proprio perché era avvenuto il fatto miracoloso delle traslazioni della Santa casa: con l’indulgenza inizia il pellegrinaggio a Roma e a Loreto. Pio IX ed altri Papi fino a Giovanni Paolo II e Benedetto XVI riconobbero come miracolo le traslazioni e l’Anno della fede è stato inaugurato a Loreto e fu dedicato alla Santa Casa di Nazaret.

Nel 1920 la Beata Vergine di Loreto è dichiarata protettrice dell’aviazione da Papa Benedetto XV.

Il prof. **Nicolotti** ha dimostrato in modo documentato il falso storico del “**Chartularium Culisanense**” con il quale per un trentennio si era falsamente attribuito ad opera umana la traslazione della Santa Casa a Loreto.



Chiesa Collegiata di San Martino Vescovo
San Martino in Rio (Re)



LA TRASLAZIONE DELLA SANTA CASA DA NAZARETH A LORETO

Da oltre settecento anni è luogo comune credere che, “per manus angelorum”, sia avvenuto il trasferimento della Santa Casa da Nazareth a Loreto, presso Ancona. Trasferimento, questo, attribuito agli angeli. Secondo la tradizione, la notte del 9-10 maggio 1291 gli angeli, per salvare la Santa Casa della B.V. Maria, a Nazareth, dall’ ormai imminente distruzione saracena, l’avrebbero portata in Illiria, nel Quarnaro, nei pressi del Castello di Fiume (l’attuale Rijeka): il luogo sarà poi localizzato come Rauniza, fra Tersatto e Fiume.

Dall’ Illiria, la Casa sarebbe stata portata non molto discosto, a Montrice nel piceno, sulle vestigia di un antico tempio pagano dedicato alla dea nera Cupra (identificabile con l’ egizia Iside o la celtica Suprema Madre, entrambe raffigurate col bambino in grembo) ossia una di quelle che il Concilio di Efeso (431) volle cristianizzare come le “Vergini Nere”. E la Santa Patrona degli aviatori è una Vergine Nera.

Ma ecco un’altra versione riguardante la Santa Casa di Loreto: agli inizi del 1291, di ciò che erano il Regno di Gerusalemme e i Principati cristiani di Terrasanta non restavano che poche e precarie fortezze dei tre Ordini militari crociati (Templare, Ospitaliero e Teutonico), fra queste le templari Chateau Pèlerin, presso Athlit, e Tortosa (che sarebbero cadute per ultime nell’ agosto seguente) e la città di Acri.

In tempo utile Elena Angeli, della famiglia imperiale bizantina dei grandi Comneni, duchessa di Atene, madre di Guy de la Roche e sua reggente, donna molto pia, incaricò i Cavalieri Templari di mettere in salvo ad Atene, salpando dal porto di Athlit e facendo scalo a Cipro, la sacra reliquia.

Ma per tutta una serie di avverse circostanze (furiosa tempesta, flotta musulmana che ne incrociava la rotta, ecc.), la nave templare dovette deviare in Adriatico e rifugiarsi sulle coste dalmate, pare a Spalato, poi a Zara, ecc. e soltanto dopo tre anni di peripezie (quelle già enumerate) le sacre pietre poterono finalmente trovare pace e dare adito alla ricostruzione che ben conosciamo e veneriamo.

A conferma dell’ autenticità di tale versione sono da citare:

- alcune croci rosse templari in panno,
- due monete bizantine con l’ effigie di Guy de la Roche (collocate per datare l’ impresa e la sua paternità, com’ era d’ uso in passato);
- la presenza di spore di vegetali tipici del Medio Oriente; il tutto rinvenuto durante una recente ricognizione fra quelle pietre;
- i mattoni risultano tagliati di sbieco e risistemati a spina di pesce, secondo la tecnica costruttiva nabatea;
- le varie antiche testimonianze di pellegrini cristiani che, passati per Nazareth dopo il 1291, dichiaravano: “Sanctas Petras ex domo Dominae Virgini Deiparae ablatas” ovvero: “le Sante Pietre della casa della Signora Vergine che aveva partorito Dio erano state portate via” e, al loro posto restava soltanto la grotta che formava la parete di fondo, alla quale erano state murate, senza fondamenta, le due pareti laterali, appunto, secondo la tecnica edilizia nabatea.

Paolo Sturla Avogadri

DOCUMENTO DEL SETTEMBRE 1294:

scoperto di recente, questo documento attesta che Niceforo Angeli (appartenente a un ramo della famiglia bizantina degli Angeli) despota dell'Epiro, nel dare la propria figlia Ithamar in sposa a Filippo di Taranto, quadrogenito di Carlo II d'Angiò, re di Napoli, trasmise a lui una serie di beni dotali, fra i quali compaiono con spiccata evidenza **“le sante pietre”** portate via dalla **Casa della Nostra Signora la Vergine Madre di Dio**. Murate tra le pietre della Santa Casa sono state trovate cinque croci di stoffa rossa di crociati o, più probabilmente, di cavalieri di un ordine militare che nel Medioevo difendevano i luoghi santi e le reliquie.

Il prof. Giorgio Nicolini rileva che nel settembre 1294 la Santa Casa era a Tersatto non a Nazaret per cui il trasporto umano sarebbe stato impossibile.

DOCUMENTO DEL 1859:

a Napoli nel 1859 apparve un documento riguardante la famiglia De Angelis di Palermo che ha cercato di nobilitare le sue origini, facendosi discendente della famiglia Angeli dell'Epiro, ma in realtà non ha nulla da vedere con il trasporto della Santa Casa a Loreto.

AUTENTICITA' DELLA SANTA CASA DI LORETO

La Santa Casa, nel suo nucleo originario, è costituita da sole tre pareti, perché la parte dove sorge l'altare dava, a Nazaret, sulla bocca di una Grotta e, quindi, non esisteva come muro.

Per la sua struttura e per il materiale in pietra non reperibile a Loreto, è un manufatto estraneo alla cultura e agli usi edilizi marchigiani.

Le tre pareti originarie – senza fondamenta proprie e poggianti su un'antica via – si innalzano da terra per tre metri appena.

Per favorire il flusso dei pellegrini un Papa ordinò di aprire due porte nelle pareti laterali e di chiudere la porta originaria con le pietre levate.

Il materiale sovrastante, costituito da mattoni locali, è stato aggiunto in seguito, compresa la volta (1536), per rendere l'ambiente più adatto al culto.

Il rivestimento marmoreo che avvolge le pareti della Santa Casa fu voluto da **Giulio II** e fu realizzato su disegno del Bramante (1507), da rinomati artisti del Rinascimento italiano.

La statua della Vergine col Bambino, in legno di cedro del Libano, sostituisce quella del sec.XIV, distrutta da un incendio nel 1921.

Vi sono stati individuati una sessantina di graffiti, molti dei quali giudicati dagli esperti riferibili a quelli giudeo-cristiani di epoca remota, esistenti in Terra Santa, compresa Nazaret.

Le sezioni superiori delle pareti, di minor valore storico e devozionale, nel secolo XIV furono coperte da dipinti a fresco, mentre le sottostanti sezioni in pietra furono lasciate a vista, esposte alla venerazione dei fedeli.

Grandi artisti si sono succeduti lungo i secoli, per abbellire il Santuario, la cui fama si è diffusa rapidamente in tutto il mondo, divenendo meta privilegiata di milioni di pellegrini.

I CINQUE LUOGHI DELLE TRASLAZIONI MIRACOLOSE TRA IL 1291 E IL 1296

1291 – 1294 :

Tersatto (ex Jugoslavia)- La Santa Casa è sradicata dalle fondamenta nella notte del 9-10 maggio 1291, perché correva il rischio di essere abbattuta dalla popolazione miscredente. Fu portata in volo da 7 angeli in Illiria, nel Quarnaro, tra Tersatto e Fiume, ove rimase fino alla notte del 9-10 dicembre 1294. In questi spostamenti ci sono dei vuoti da colmare riguardo alle date.

1295 :

Ancona (località Posatora) – La Santa Casa fu trasferita da Tersatto ad Ancona sulla collina di Posatora (da “posat et ora”) per sottrarla ai barbari abitanti del posto: vi rimase per 9 mesi. Una lapide ancora esistente nella Chiesa di Posatora riporta scritto “... *Qui posò la S(anta) Casa/ Della madre di Dio/P(er)nove mesi / MCCXCV*”. Tale lapide era “la traduzione” e “la copia” di un’altra lapide, antichissima, che riportava scritto in latino volgare della fine del XIII sec. le seguenti parole: **“Quita futa riposata la Madona De Loreta...”** = *Da qui (quita) è fuggita (futa) dopo essersi posata (riposata) la Madonna di Loreto.*

La lapide smentisce la recente “interpretazione razionalistica” che sia Stato “uno solo” il luogo su cui la Santa Casa sarebbe stata trasportata (per opera umana): cioè solo quello sulla pubblica strada, sul colle lauretano, ove ancor oggi si trova.

1295 :

Loreto (nella selva paludosa della signora Loreta o Laureta da cui deriva il nome di Loreto): vi rimase nel 1295 – 1296 per 8 mesi. Il luogo ove sostò la Santa Casa dietro l’attuale Stazione Ferroviaria di Loreto, è chiamato **“La Banderuola”** perché alcuni devoti issarono una Bandiera sulla cima di un altissimo pino, per fare vedere da lontano ai pellegrini che vi confluivano- il punto esatto ove si trovava la Santa Casa in mezzo alla selva.

1296 :

Loreto (monte *Prodo*, nel campo di due fratelli, *i conti Stefano e Simone Rinaldi di Antici*): vi rimase per 4 mesi.

1296 :

Loreto (forse il 2 dicembre 1296) nella pubblica strada che va da Recanati a Porto Recanati, fuori di ogni proprietà e come le altre volte si posa sul terreno senza fondamenta alcuna.

Riguardo ai vuoti da colmare, ci sono tradizioni popolari non documentabili che parlano ad esempio del “passaggio” in Umbria e del “gran tragitto” in Toscana.

LE TRE CHIESE FATTE COSTRUIRE DAI VESCOVI DI ANCONA

La verità dei fatti miracolosi è attestata da queste tre chiese fatte costruire dai vescovi di Ancona:

- quella di **Barcaglione** tra Falconara ed Ancona (per ricordare che da quella collina fu "vista arrivare" la Santa Casa dagli abitanti del luogo "in volo" dal mare, proveniente da Tersatto).
- quella di **Posatora**, per onorare la sosta della Santa Casa per 9 mesi.
- quella di **Santa Maria di Nazaret** che è importantissima dal punto di vista storico, perché forse fu la prima in assoluto che venne edificata in contemporanea dei fatti miracolosi avvenuti e perché furono proprio i Vescovi di Ancona che, all'inizio del XIV secolo, vollero edificare tale chiesa accanto alla Cattedrale della loro città, per onorare "tutte le traslazioni miracolose" avvenute (a Tersatto, ad Ancona e nella zona recanatese) e ove si compivano a tale scopo celebrazioni liturgiche pubbliche ed ufficiali in ricordo di tali "miracolose traslazioni". Tutto ciò costituisce una evidentissima "prova" delle "approvazioni canoniche" da parte dei Vescovi locali contemporanei riguardo alla verità delle "traslazioni miracolose".

VISIONI RIGUARDANTI LA SANTA CASA

Ricordiamo alcuni dei Santi che hanno avuto delle visioni e San Francesco d'Assisi che ne ha fatto una profezia:

- **San Nicola da Tolentino** (1245-1305) monaco agostiniano, predicatore nelle Marche e altrove, ha visto la Santa Casa in volo sul Monte Prodo, è venerato a Forio, nell'isola d'Ischia, ove si trova la Chiesa di S.Maria di Loreto. Fece 300 miracoli ed è patrono delle anime purganti. Ha una cappellina ad Ischia voluta dagli anconetani, per ricordare le traslazioni della Santa Casa.
- **Santa Caterina da Bologna** (1413-1463) fu una clarissa, cui Dio rivelò le traslazioni che lei non conosceva. Sepolta nella nuda terra, fu riesumata per il profumo che si diffondeva intorno. Il corpo era incorrotto: una superiora le ordinò di sedersi, per essere venerata meglio e in questa posizione la possiamo vedere in una cappella del "Santuario del monastero del Corpus Domini" da essa fondato e posto in Via Tagliapietre a Bologna.
- **Venerabile Maria d'Agreda** (Spagna 1602-1672) scrisse l'opera "La mistica città di Dio" e spiegò che la Santa Casa fu sradicata, perché in pericolo di essere abbattuta dalla popolazione convertita alla religione mussulmana. Ebbe il dono della bilocazione.
- **Beata Anna Caterina Emmerich** (1774-1824) mistica tedesca. Fece una descrizione minuziosa dei luoghi toccati dalla Santa Casa, ove non si era mai recata e fece trovare la Casa dove visse e morì Maria ad Efeso. Ha descritto la S.Casa come era fatta dalle origini e precisa il n°7 degli angeli. Si nutrì per 11 anni di sola eucaristia, fu stigmatizzata e immobile a letto. Come possono queste sante aver mentito?

Le notizie sono tratte da:

Giorgio Nicolini, *La veridicità storica della miracolosa traslazione della Santa Chiesa di Nazaret a Loreto*.

www.telemaria.it - www.lavocecatolica.it

